

L'offerta

Arvedi, obiettivo Cln Distribuzione dopo lo stop ad ArcelorMittal



Giovanni Arvedi, presidente di Arvedi

L'applicazione del Golden Power, da parte del governo italiano, sull'acquisizione totale di ArcelorMittal della joint venture con gruppo Cln rimette in gioco Arvedi nella partita sull'acciaio piemontese. Riavvolgendo il nastro: il colosso siderurgico indiano aveva presentato un'offerta per rilevare il 100% della joint venture con Cln, costituita nel 2015 sotto il nome di ArcelorMittal Cln Distribuzione Italia.

La partnership aveva dato vita a un'azienda di prodotti in acciaio piano al carbonio per auto e industria, con un fatturato vicino a 500 milioni e circa 400 dipendenti. Le difficoltà dell'automotive hanno generato una crisi in Cnl e ArcelorMittal si era proposta di rilevare le quote del gruppo italiano nella joint venture. A maggio la Commissione europea aveva approvato l'acquisizione del controllo esclusivo del big

indiano, ma il governo italiano ha fermato tutto invocando il Golden Power. Uno stallo che ha fatto rientrare in corsa Arvedi, tra i principali gruppi siderurgici italiani con 5,5 miliardi ricavi, che aveva già presentato un'offerta in passato e si è riproposta come interlocutore per acquisire la totalità della joint venture.

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delfin, sì al passaggio del 25% di Paola e Luca Del Vecchio

Più facile per Leonardo Maria ottenere i prestiti

Il 17 agosto sono scaduti i termini fissati dalla legge lussemburghese ed è arrivato il via libera al trasferimento del 25% di Delfin detenuto da Paola e Luca Del Vecchio che così potranno conferire le rispettive quote del 12,5% in veicoli di loro proprietà. Nove mesi fa i due azionisti di Delfin avevano fatto riferimento alla legge del Granducato (che prevale sullo statuto di Delfin) per conferire la propria quota, cosa che lo statuto Delfin non consente. Sulla carta la legge del Granducato richiedeva tre mesi di tempo per permettere agli altri sei azionisti — Claudio, Marisa, Leonardo Maria e Clemente Del Vecchio, Rocco Basilico più Nicoletta Zampillo — di esercitare il diritto di prelazione da parte dei soci e quello di riscatto da parte della stessa Delfin. Marisa aveva però fatto domanda di allungare i tempi e ottenuto altri sei mesi, durante i quali peraltro nessuna delle parti si è però fatta avanti per esercitare i propri diritti. In questo caso poi non si è dovuto passare dai giudici bensì aspettare la naturale scadenza fissata appunto il 17 agosto. E non è stata necessaria alcuna perizia per determinare il prezzo, come è invece avvenuto nel caso

ziamento di 10 miliardi dalle banche che volevano l'estensione delle garanzie sulle quote acquisite. Cosa impossibile per Delfin da concedere in quel momento. Ora, se volesse acquistare quel 25%, il giovane imprenditore potrebbe dare le azioni a garanzia. Da quanto emerso, a primave-

ra Leonardo Maria, dopo il fallimento del negoziato con le banche, aveva aperto un dialogo con il fondo Apollo per valutare se fosse possibile finanziare l'operazione, oltreché rivedere la struttura del suo debito, sopra il miliardo. Non solo. Dopo l'addio del quarto figlio del fondatore



Leonardo Maria Del Vecchio, quarto dei sei figli di Leonardo Del Vecchio. Ha lasciato gli incarichi operativi nella multinazionale

agli incarichi operativi nella multinazionale, i rapporti tra azionisti potrebbero essere più fluidi nel reciproco interesse. Cosa di cui beneficerebbe il riassetto azionario ma anche altre partite come l'innalzamento del tetto degli utili, ora bloccato al 10% senza un accordo tra soci. Luca, Clemente e Paola chiedono da tempo una modifica della governance e quindi dello statuto e non hanno favorito lo sblocco delle cedole di Delfin.

Come rivelato da Mf, Luca e Paola si sarebbero preparati al trasferimento delle loro quote costituendo società personali ad hoc. Per esempio a fine luglio Paola Del Vecchio ha creato una nuova società nel Granducato, la Nemora sarl, nella quale potrebbe confluire la sua quota in Delfin.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di MilanoMedia System

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

TRENTINO - Radici alpine, respiro internazionale

C'è un Trentino che non si racconta solo con le montagne. È quello delle imprese familiari che, generazione dopo generazione, hanno fatto del legame col territorio un vantaggio competitivo. Dalla cucina su misura all'ospitalità, dal materiale elettrico alla latorneria industriale fino alla meccanica di precisione, cinque aziende condividono la stessa idea: radici salde e sguardo internazionale, saper fare artigiano e innovazione, valori tramandati e nuove generazioni pronte al testimone. Storie che attraversano il tempo senza perdere identità.

Da padre in figlia, dalle Alpi al mondo: Le Prolunghe® celebra 40 anni di prodotti italiani

Quarant'anni, festeggiati proprio a settembre. Fondata nel 1986 da Carlo Penasa, oggi affiancata dalla figlia Cristina, **Le Prolunghe®** è un'eccellenza trentina con sede a Rovereto: una storia «da padre in figlia», dalle Alpi al mondo. La produzione è 100% italiana e si esprime in due marchi: **Le Prolunghe®**, dedicato al materiale elettrico, e **C'era una Volta®**, per l'impianistica e l'illuminazione in stile vintage. «Nei nostri laboratori in Italia produciamo articoli che coniugano qualità e design nel vivo dello stile italiano», racconta Cristina. «Amiamo il nostro territorio e siamo fedeli a una produzione nazionale che il mercato internazionale riconosce come sinonimo di valore e unicità».

Con C'era una Volta® l'azienda ha firmato progetti in tutto il mondo, proponendosi come alternativa al mercato di massa ed entrando in una dimensione di arredamento e design che va oltre la pura funzione, dal restauro storico al contemporaneo. «Un sincero ringraziamento a chi lavora, crede e sostiene la nostra realtà». - www.leprolunghe.com



Le Prolunghe. Carlo e Cristina Penasa, CEO

Spa di lusso o vacanza in famiglia: la doppia offerta di RAVELLI HOTELS

Ci sono storie che attraversano il tempo senza perdere identità. Quella di **Ravelli Hotels** nasce nel 1932, nel cuore del Trentino, e da quasi un secolo si rinnova attraverso la stessa famiglia, custode del valore più autentico dell'ospitalità. Oggi la gestione riunisce due generazioni: l'esperienza maturata in decenni di accoglienza e una nuova visione internazionale, capace di interpretare il viaggiatore contemporaneo senza rinunciare alle radici. Da questo equilibrio nascono due anime complementari: l'Hotel Ravelli Luxury Spa & Lodges, per chi cerca benessere, eleganza e quiete, e il Ravelli Sporting Family Hotel, pensato per le famiglie che vogliono vivere la montagna tra servizi innovativi e accoglienza su misura. La recente nascita della quinta generazione è il futuro di una storia che si rinnova, mantenendo intatti i valori che l'hanno resa un riferimento dell'ospitalità trentina. Per Ravelli il vero lusso è l'autenticità: relazioni sincere, attenzione ai dettagli e rispetto per il territorio, dove le radici alpine incontrano un respiro internazionale. - www.ravellihotels.com



LATTONERIA TRENTINA riveste gli edifici industriali come unico interlocutore

Ci sono imprese che seguono il mercato. Altre scelgono di prepararsi al mercato che verrà. Dalla cultura imprenditoriale della famiglia Cominziolli nasce un'organizzazione che affianca le imprese industriali del Nord Italia nella progettazione e realizzazione di interventi complessi, investendo oggi per rispondere alle esigenze di domani. Da quasi settant'anni e quattro generazioni la famiglia Cominziolli guarda al futuro con la convinzione che ognuna abbia il compito di consegnare alla successiva un'impresa migliore di quella ricevuta. Da questa visione sono nati investimenti, crescita organizzativa e la capacità di anticipare le evoluzioni del settore. Oggi **Lattoneria Trentina** progetta, realizza e riqualifica coperture, facciate e involucri edilizi metallici, integrando progettazione esecutiva, produzione interna, logistica e posa in opera. Operare su edifici produttivi significa garantire sicurezza, organizzazione del cantiere e continuità delle attività del cliente: per questo l'azienda si propone come unico interlocutore, capace di coordinare ogni fase dell'intervento riducendo tempi, interferenze e criticità. La stessa visione guida gli investimenti in competenze, tecnologie e processi sempre più efficienti, con l'obiettivo di contribuire all'evoluzione del settore attraverso prefabbricazione e industrializzazione. Ogni progetto è una responsabilità. Il risultato non si misura soltanto nell'opera realizzata, ma nella fiducia che il committente conferma al termine del lavoro. - www.cominziolli.it



COVA, cucine che fanno storia da oltre due secoli

Dal 1821, nel cuore della Val di Non, **Cova** costruisce cucine che «fanno storia». Da una piccola falegnameria lontana dai distretti del mobile; ad un'azienda strutturata a Denno, in Trentino, che ha fatto di quella distanza un punto di forza, gestendo internamente ogni fase produttiva. Al timone dell'azienda si sono succedute sei generazioni della stessa famiglia. L'esperienza delle prime generazioni è il prezioso bagaglio delle ultime, che ancora oggi - come nel 1821 - mirano a produrre cucine affidabili e durature affinché possano fare da cornice alla vita di chi le sceglie. Alla precisione industriale Cova unisce un'anima artigianale: il 40% della produzione è su misura. Non un catalogo, ma ispirazioni per progettisti e partner che hanno a disposizione oltre 170 materiali a materioteca. Il saper fare bene resta un punto fermo, ma non l'unico tratto identitario: da qui il percorso verso il primo Bilancio di Sostenibilità, atteso nel 2027, e l'apertura alla formazione e ad eventi con la comunità. Cova vuole essere scelta non solo per il prodotto, ma per la filosofia che ne è alla radice. - www.covacucine.it



Cova Cucine. Il Team

TORNERIA PEZZI: Dal 1982, meccanica di precisione con vocazione internazionale

Fondata nel 1982 a Roverè della Luna da Giuseppe Pezzi - tornato in Trentino dopo una lunga esperienza all'estero sulle macchine utensili - **Torneria Pezzi** nasce con una forte vocazione internazionale. Professionalità e qualità del prodotto le hanno presto aperto la collaborazione con importanti multinazionali. Il passaggio di testimone del 2006 alla nuova generazione ha impresso una spinta tecnologica decisiva, con l'ingresso di macchine leader di mercato. L'azienda produce in serie componentistica meccanica speciale per molteplici settori industriali, con macchine automatiche a controllo numerico, lavorando acciai inossidabili e non, ottone con e senza piombo e alluminio. Oggi Torneria Pezzi conta circa 25 addetti e investe sempre più nella formazione - dei collaboratori e delle nuove generazioni - con percorsi dedicati insieme agli istituti tecnici del territorio. In un mercato complesso e in rapida evoluzione, la formazione continua è la chiave strategica per trasformare le sfide in opportunità. www.torneria-pezzi.com



Modern technology | Industrial Efficiency and Flexibility

Gli utili

Tra i nodi c'è anche il tetto alla distribuzione degli utili, oggi al 10% senza accordo tra i soci

di Basilico che aveva richiesto il trasferimento di uno 0,4% perché Leonardo Maria in quel momento sembrava interessato ad acquistarlo.

E' un bel passo avanti dal punto di vista degli azionisti che ora possono superare il veto statutario che impedisce la cosiddetta bancabilità della loro quota: Luca e Paola potranno per esempio darla in pegno alle banche a fronte di finanziamenti o liberamente trasferirla tra di loro. Anche Leonardo Maria e Clemente Del Vecchio più Rocco Basilico avevano avanzato la medesima richiesta che seguirà lo stesso iter. Ci vorrà solo un po' di pazienza in più perché Delfin, per conto dei soci, ha domandato una proroga dei tempi per lasciare aperte le prelezioni. Ma gli eredi dell'impero del valore di oltre 40 miliardi che oltre al 32,4% di EssilorLuxottica, custodisce anche il 17,5% di Mps, il 10% di Generali, il 2,7% di Unicredit e il 28% di Covivio vedono di fatto sbloccarsi l'impasse. Il riassetto delle quote potrebbe non essere più un miraggio.

Leonardo Maria aveva tentato di acquistare il 25% da Luca e Paola con un maxi finan-

Nomine

Più Italia nella squadra Kering Sabina Belli presidente

L'Italia gioca un ruolo centrale nel colosso del lusso francese Kering che, con un riassetto ai vertici, nomina Sabina Belli presidente della filiale italiana. Nel nuovo ruolo, con effetto dal 15 settembre, la manager, entrata nel gruppo nel 2015 come ceo di Pomellato, riporterà direttamente a Luca de Meo, ceo di Kering, e avrà il compito di rappresentare il gruppo



Sabina Belli, nuova presidente di Kering Italia con effetto dal 15 settembre

nei rapporti con istituzioni, associazioni di categoria e stakeholder, mentre continuerà a guidare Kering Accademia per le Eccellenze. «Sabina porta con sé una profonda conoscenza dell'ecosistema italiano del lusso e una consolidata capacità di sviluppare collaborazioni tra imprese, mondo della formazione e realtà pubbliche» ha affermato de Meo. Nuove anche le nomine di Charlotte Fournet come ceo di Pomellato e Krizia Cucurachi alla guida di DoDo. «L'Italia occupa un posto unico nella storia, nell'identità e nel futuro di Kering» ha aggiunto il ceo. Oltre un quarto dei dipendenti globali infatti, lavora nel Paese, che ospita marchi come Gucci, Bottega Veneta, Brioni, Pomellato, DoDo, Ginori 1735 e Kering Eyewear. A fine 2024 Kering ha generato in Italia 7,7 miliardi di vendite (l'8% del settore moda nazionale).

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA